



Gente di campagna in preghiera

la Madonna di San Romano

La campagna fu per millenni la dimora, più o meno obbligata, secondo la nascita o altre contingenze, di buona parte dei toscani e degli italiani: i suoi poderi e i campi, le colline, i corsi d'acqua, le strade o il mare rappresentarono l'elegante sfondo, come in un affresco collettivo, di un consorzio di umile gente dotata di pochi di beni materiali, se non si considerano quelli forniti dalla natura, ma di carattere pratico. Provò anche, in abbondanza, nei secoli dei secoli, carestie, malattie e/o le ferocia di predoni che passavano a torme, rubavano e uccidevano; avendo la necessità di difendersi, costruì le sue fortificazioni e i castelli dove stette a lungo rinchiusa. Questo a voler ricordare le cose "negative" ...

Fu anche gente dimessa che ebbe poca necessità di lunghi viaggi perché legata al campo, quindi meno ansiosa e affamata, a volte gelosa del vicino o del parente, altre volte desiderosa di esprimere la sua vena poetica, quasi ovvia in mezzo ad un paesaggio che, come detto sopra, offriva ovunque spunti di bellezza ... a partire dal fosso accanto a casa.

Subì tuttavia l'attrazione delle città, eredi di un'età dell'oro sempre rimpianta in Italia, cioè il grande e glorioso mondo romano dove si chiamarono *civitas*, e furono centri di cultura e meta di mercanti. I mattinieri contadini vi si recavano, alle fiere o alle feste, e all'interno sentivano spaesati (termine appro-

priato). Vi andavano però, ammirando. Di Firenze qualcuno che non ricordo, scrisse che fu la "capitale del contado", e mai definizione rimane più giusta, tanto il territorio regionale le fu necessario. A ben guardare però la qualifica si adatta ad altre tante città italiane.

Ebbe un grande sviluppo nelle campagne la devozione cattolica a Maria e si manifestò in modo diverso nei paesi e nei piccoli centri, secondo la fede e l'affetto che ognuno provava ed esprimeva per i propri luoghi.

A Montopoli, lembo di Toscana sacra che nel Terzo Millennio celebra una straordinaria festa di bambini dedicata agli angeli, ebbe la sua parte la **Madonna di San Romano**. È rappresentata da una statua della Vergine con il Bambino, di epoca medievale scolpita lasciando al legno una sua certa ruvidità. È destinataria di una preghiera che ho trovato in libro:



Preghiera alla Madonna di San Romano

"O Vergine Santissima, che tanti prodigi operasti a vantaggio di questo popolo, eccoci prostrati davanti alla tua gloriosa immagine! Per questa, o Madre nostra, fosti per noi, secondo la parola della Santa Scrittura, come la "rosa bella che fiorisce sul margine delle acque".

Spuntasti sulla riva dell'Arno, in questa ridente collina, e di qui espandesti tutto il tuo soave profumo, in grazie e miracoli così stupendi e numerosi che il popolo tuo e le vicine contrade ti proclamarono: «La Madonna miracolosa di S. Romano».

O Madre Santa, questo bel titolo, la pace soave e la maestà che promanano da questa tua cara Immagine

... tutto ci dice, o Vergine, che tu attingi la tua potenza dal tuo Figlio Gesù che ti siede sulle ginocchia e che sorreggi col braccio materno. E questo ci infonde coraggio e fiducia a tutto domandarti, o unica nostra Speranza, grazie spirituali e grazie temporali, grazie per noi e per tutti i nostri cari, ma specialmente la grazia che più ci sta a cuore in questo momento (*si pensi alla grazia particolare che si intende ricevere*).

Soprattutto però, o Maria, chiediamo la grazia della salvezza dell'anima. Sì, il pensiero di tante grazie e miracoli da Te operati finora, ci dà grande affidamento anche per l'avvenire, se noi corrisponderemo ai tuoi materni desideri. Per questo promettiamo, col tuo santo aiuto, di emendare la nostra vita e di non peccare mai più, sorretti e benedetti dalla grazia del tuo Figlio divino.

E così, dopo aver trionfato nella lotta di questa vita, col tuo potentissimo aiuto, verremo a ringraziarti e lodarti in Paradiso per tutta l'eternità. Così sia. Tre Ave Maria. (Dal Manualetto di preghiere *Ai piedi di Maria* del P. A. Baldini)».

Riporta la preghiera il libro *Il Santuario della Madonna di S. Romano*, Prato, 1949, scritto dal padre Minore Osservante Innocenzo Zari.

Ne fa anche la storia, ovvero di come una nuova chiesa fosse costruita tra il 1515-1519, al posto di una cappellina col titolo di Santa Maria in Valiano e di come custodì, simile alla precedente, la statua della Vergine e del Bambino.

Questo perché – narra una pia tradizione – una pastorella, mentre pascolava il suo gregge lì vicino, andava spesso nella chiesetta a pregare e un giorno la statua le parlò. Divulgato il miracolo, iniziò subito una gran venerazione per



la Madonna e furono richiesti alle autorità di Montopoli i restauri per l'edificio.

Il Comune approvò i rifacimenti nel 1514 e pochi anni dopo, vista la speciale affluenza di devoti, fece ingrandire la chiesetta per renderla più decorosa.

Nel 1517 la concesse ai Minori Osservanti che da allora ne hanno tenuto il possesso.

Le pastorelle e i contadini religiosi tra Quattro e Cinquecento fanno tornare la memoria ad altri santuari mariani edificati allora tra campagna e città, dei quali ho scritto in "Tre celebri oratori" (Santa Maria della Pace a Roma, la Madonna della Pietà di Bibbona e Santa Maria delle Carceri a Prato). A ben vedere, furono più numerosi di quanto si pensi.

Alcuni loro titoli sacri contengono l'invocazione di beni spirituali con riferimenti terreni (per esempio la pace) e forse furono conferiti per il fatto che l'epoca fu per l'Italia l'inizio di "infiniti lutti". Li addusse, a partire dal 1494, il fragile equilibrio tra i signori ricchi e superbi e le truppe francesi di Carlo VIII. Guerre e predoni, come di consueto, percorsero le campagne a taglieggiare gente molto più indifesa rispetto a quella del primo medioevo – la milizia territoriale –, che senza indugio avrebbe preso la roncola o l'accetta, l'avrebbe fissata su un palo e difeso con essa la casa, il comune o la contea.

Tra Quattro e Cinquecento, invece, forse addolcitosi gli animi, decaduti i liberi comuni e insieme mutato il modo di far guerra, restarono il pensiero e la supplica a Maria a confortare gli inermi. Della speranza realizzata con le grazie, allora e anche successivamente, il santuario della Madonna di San Romano, conserva un buon numero di ex voto in tavoletta dipinta.

Sono come al solito affascinanti, e si trovano riprodotti nelle belle foto di Sailko su *Wikimedia Commons* (alla voce). Offrono, come sanno bene gli studiosi appassionati della materia, una ampia e più vera sintesi della società italiana del passato, del suo ambiente e delle persone di ogni estrazione che ne fecero parte.

Paola Ircani Menichini, 30 maggio 2020.
Tutti i diritti riservati.